Cisgiordania: dissapori USA; la voce muta dell’Italia

Israele ha passato ogni limite. Il caso degli italiani

C’è un punto, nei rapporti tra Stati, in cui l’alleanza smette di essere una scelta reciproca e scivola verso una dipendenza. È una soglia difficile da individuare, perché non coincide necessariamente con un trattato, con un comando militare condiviso o con la collaborazione strategica che coinvolge l’intero Medioriente.

È una domanda che ci si era già posti altrimenti sul rapporto tra Stati Uniti e Israele: quanto può spingersi l’integrazione strategica fra i due Paesi senza trasformarsi in una forma di subordinazione o dipendenza geopolitica? È ciò che sta accadendo adesso.

Nella Cisgiordania, da tempo al centro di una sistematica “occupazione terroristica”, alcuni coloni israeliani hanno assediato per giorni abitazioni palestinesi, arrivando a interrompere acqua ed elettricità e impedendo agli abitanti di uscire. Nell’area sono rimasti intrappolati pure alcuni stranieri.

Si tratta anche di **cinque attivisti italiani tra le persone rimaste bloccate nell’area di Qusra,** durante l’assedio dei palestinesi da parte di coloni israeliani. (The Wall Street Journal)

L’esercito israeliano è successivamente intervenuto, ma la gestione dell’emergenza ha suscitato fortissime critiche, anche per episodi nei quali alcuni militari sarebbero apparsi tutt’altro che neutrali nei confronti dei coloni.

Poi è accaduto qualcosa di politicamente significativo: **gli Stati Uniti hanno condannato apertamente i coloni**. Non una generica espressione di «preoccupazione», ma parole insolitamente dure. L’ambasciatore americano Mike Huckabee è arrivato a definire l’azione dei coloni un **«horrific act of terror»**, mentre Washington sta chiedendo a Netanyahu una condanna pubblica (Al Jazeera).

Questa volta Washington alza la voce perché nell’area è coinvolta una famiglia palestinese-americana. E non è il primo caso: nel febbraio scorso un diciannovenne palestinese-americano era stato ucciso da un colono nella Cisgiordania occupata.

E l’Europa? E l’Italia?

Se gli Stati Uniti, che hanno costruito con Israele una delle più strette relazioni strategiche del mondo, arrivano a considerare intollerabile il comportamento di una parte dei coloni, **quanto deve essere ancora lungo il passo perché anche l’Europa smetta di limitarsi alla blanda e sommessa condanna diplomatica?**

L’Italia, peraltro, non parte da zero. Nel maggio scorso Roma, insieme a Francia, Germania e Regno Unito, aveva denunciato l’aumento della violenza dei coloni in Cisgiordania e chiesto il rispetto del diritto internazionale. (Governo) Ma oggi c’è qualcosa di più concreto: ci sono cittadini italiani coinvolti direttamente.

Notizie dell’ultima ora: i cinque italiani bloccati a Qusra, in Cisgiordania, sono al sicuro. L’esercito israeliano (Idf) li ha allontanati con la forza dalla casa palestinese assediata dai coloni dove si trovavano e li ha trasferiti in un villaggio vicino. Stanno bene (loro), e non sono in pericolo, ma il **fulcro della questione non cambia, anzi.**

Il governo italiano non dovrebbe intervenire perché ci sono italiani da proteggere. Dovrebbe farlo **perché la**

protezione dei propri cittadini e la difesa del diritto internazionale sono due aspetti della stessa responsabilità politica.

Se cittadini italiani vengono minacciati o impediti nei loro movimenti mentre si trovano in un territorio sottoposto a occupazione militare, Roma ha il **dovere** di pretendere garanzie, spiegazioni e protezione senza tentennamenti.

Dovrebbe avere il **coraggio** di assumere una posizione precisa: un'alleanza seppur parziale (Israele è un collaboratore della NATO) non è una tolleranza preventiva.

Le azioni "colonialiste" in Cisgiordania hanno superato da tempo **ogni limite**. Sicurezza non ha nulla a che vedere con violenza di coloni che uccidono, espellono e privano di servizi essenziali una popolazione sottoposta a **occupazione**.

Se **Washington**, tradizionalmente il più solido degli alleati israeliani, sente la necessità di tracciare una linea rossa, è arrivato il momento che anche **Roma** decida il livello della propria.

Gli italiani lo aspettano da un pezzo e adesso è ora. Non per scegliere un popolo o un altro. **Per scegliere il diritto contro l'impunità e la vergogna.**

Carlo Mariano Sartoris

© 2026 CIVICO20 NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 15/08/2026

Salvato in PDF in data: 19/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/terza-pagina/cisgiordania-dissapori-usa-la-voce-muta-dellitalia/15/08/2026/